

	Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Istituto Comprensivo Statale di Remedello Via Cappellazzi, 4 – 25010 Remedello (BS) Tel. 030 9953907 – Fax. 030 9953689 Mail: info@icremedello.gov.it Pec: bsic84700e@pec.istruzione.it Sito Web: www.icremedello.gov.it		 
	CodiceMeccanografico BSIC84700E	CodiceUnivocoUfficio UFAZE1	CodiceFiscale 94007030177

Circ. n° 44	Remedello 24 ottobre 2016
-------------	---------------------------

<i>Ai</i>	<i>Signori genitori degli alunni della scuola secondaria di I° grado non avvalentesi dell'insegnamento della religione cattolica</i>
<i>Agli</i>	<i>Atti</i>
<i>Al</i>	<i>Sito www.icremedello.it</i>

OGGETTO	Attività alternative IRC – programmazioni attività didattica formativa
----------------	---

Gentilissimi Sig.ri genitori,
 al fine di garantire anche per i ragazzi che non si avvalgono dell'insegnamento della Religione Cattolica un percorso formativo equivalente agli alunni che frequentano, che quindi abbia come centro la persona e le relazioni con gli altri e il mondo circostante, nel nostro istituto si proporranno delle attività legate alla convivenza civile che prescindano dai contenuti religiosi.

Per opportuna conoscenza si invia in allegato la programmazione relativa **all'attività didattica formativa** per la scuola secondaria.

Le famiglie che intendessero cambiare l'opzione di scelta (B: studio e/o ricerca individuale; C: non frequenza della scuola nell'ora di IRC) e passare all'attività formativa (opzione A) possono comunicarlo in segreteria entro il 7 novembre p.v.

Cordiali saluti



Il Dirigente scolastico
 dott.ssa Patrizia Leorati

PROGRAMMAZIONE DELL'ORA DI ATTIVITA' ALTERNATIVA ALLA RELIGIONE CATTOLICA

EDUCAZIONE ALLA CONVIVENZA CIVILE

Al fine di garantire anche per i ragazzi che non si avvalgono dell'insegnamento della Religione Cattolica un percorso formativo equivalente agli alunni che frequentano, che quindi abbia come centro la persona e le relazioni con gli altri e il mondo circostante, nel nostro istituto si proporranno delle attività legate alla convivenza civile che però prescindano dai contenuti religiosi.

Tematiche quali la legalità, il volontariato, il ruolo della donna, il vandalismo, il bullismo, il rispetto per le diversità (razze, religioni, disabilità ecc..), la tutela dell'ambiente e i diritti umani verranno affrontate a partire da materiali stimolo (letture, video, siti internet).

METODOLOGIA: al cuore di queste lezioni di Educazione alla Convivenza Civile c'è l'attività di confronto, di discussione tra gli alunni sotto l'azione coordinatrice dell'insegnante. È quindi una disciplina prettamente orale, in cui gli alunni hanno la possibilità di parlare di tematiche fortemente motivanti per essere avviati a un dibattito proporzionato all'età. L'attività si sviluppa soprattutto attraverso l'interdisciplinarietà, che insegna a cogliere il contributo delle diverse discipline all'analisi e alla soluzione dei problemi.

OBIETTIVI: si mira così a stimolare la riflessione e la sensibilità di ogni alunno su tali tematiche e sollecitarne un pensiero critico e propositivo. Una seconda finalità è offrire all'alunno uno spazio per l'esposizione orale in piccolo gruppo.

Gli insegnanti predisporranno percorsi personalizzati per gli alunni non italofoni che sceglieranno di aderire ai gruppi, in modo da garantire loro una partecipazione proporzionata alle loro capacità linguistiche. Laddove necessario saranno avviati specifici percorsi di alfabetizzazione, concordati con gli insegnanti delle ore curricolari.

PROPOSTA DI ARTICOLAZIONE DELLE ATTIVITA'

Seguono tre proposte di attività, che gli insegnanti potranno scegliere di destinare agli alunni di diverse fasce d'età, con un'adeguata articolazione e ridefinizione degli obiettivi. Si tratta di proposte ampie ed elastiche, che gli insegnanti adatteranno alle competenze personali, integrando o snellendo a seconda delle esigenze del gruppo. Potranno altresì proporre tematiche simili, in accordo con gli obiettivi e i metodi sopra esplicitati.

CONTENUTI E ATTIVITÀ

Saranno programmate unità formative con attività e contenuti differenti secondo le classi, individuati ed esplicitati nei singoli progetti esecutivi degli insegnanti.

CLASSE PRIMA

L'AMBIENTE E LA SUA TUTELA

Obiettivi:

- acquisizione di conoscenze di base sui sistemi naturali e sulle modalità di salvaguardia degli stessi;
- maturazione della capacità di cogliere il valore intrinseco degli elementi naturali che ci circondano, le loro molteplici funzioni e la necessità di garantire alle generazioni future che tali funzioni continuino a essere svolte;
- acquisizione di capacità logiche, di analisi, sintesi e comparazione, di elaborazione di informazioni, di formulare ipotesi, di confrontare eventi, di comunicare pensieri e idee;

- presa di coscienza di sé, delle proprie responsabilità nei confronti del territorio, al di là di ogni barriera politica, razziale, ideologico-culturale e religiosa.

I contenuti delle lezioni si possono identificare nei seguenti:

- osservazione dell'ambiente naturale circostante, con apprendimento delle nozioni di base sul territorio, sull'ambiente di montagna, collina e pianura, sugli esseri viventi che li popolano e le loro necessità ecologiche;
- descrivere il territorio mediante le immagini: la cartografia, nel passato e nel presente, il GIS e le foto satellitari;
- l'uso di Internet per cercare informazioni sul territorio, il paesaggio e l'ambiente; riconoscere il materiale pertinente da quello che non lo è e realizzare una ricerca completa e ben impaginata, su word o su power point;
- apprendimento delle misure adottate dal legislatore e dagli enti pubblici per la tutela del territorio; in relazione a questo obiettivo si potranno prevedere approfondimenti sulle aree protette della nostra provincia, con l'elaborazione di proposte di percorsi naturalistici.
- gli abusi edilizi
- lo sfruttamento del territorio
- inquinamento
- Italia: un territorio fragile (dissesti idrogeologici, alluvioni, terremoti)

CLASSE SECONDA

PERCORSI DI EDUCAZIONE ALLA LEGALITA'

Obiettivi:

- Stimolare i ragazzi a riflettere sul tema della "legalità" affinché questa non resti una parola vuota, ma si riempia di significati reali, concreti attraverso la conoscenza di storie, fatti, testimonianze, per orientarsi nelle proprie scelte e, soprattutto nei principi fondamentali su cui si basano il diritto e la giustizia nel nostro Paese.
- Stimolare i ragazzi a chiedersi: "che cosa è giusto, che cosa non è giusto".
- Saper usare strumenti e mezzi tramite le conoscenze e le competenze per poter discutere insieme e saper decidere ed agire in maniera corretta e responsabile.

Temi:

- Senso delle regole e della convivenza civile
- Legalità e giustizia in Italia
- Bullismo e violenza giovanile
- Educazione alla scelta responsabile
- Risparmio e spesa consapevole
- Frodi alimentari
- Criminalità minorile
- Associazioni mafiose in Italia
- Lotta alla criminalità organizzata.

CLASSE TERZA

I DIRITTI DELL'UOMO NELLA STORIA E NELL'ATTUALITA'

La finalità fondamentale dello studio dei Diritti umani può essere individuata nella presa di coscienza del valore inalienabile dell'uomo come persona, delle responsabilità individuali e sociali che ne derivano e nella maturazione individuale di una visione critica e partecipativa al fine della sempre maggiore riaffermazione dei diritti umani e dei relativi doveri, in ogni ambiente sociale e presso ogni popolo.

Le finalità educative da conseguire si possono identificare nelle seguenti:

- conoscenza dei principali documenti nazionali ed internazionali in tema di diritti umani e relativa conoscenza delle istituzioni previste per la loro attuazione;
- valutazione del valore primario della dignità dell'uomo e dei suoi diritti fondamentali irrinunciabili e della solidarietà tra gli uomini a livello nazionale ed internazionale al di sopra di ogni pregiudizio razziale, culturale, di sesso, politico, ideologico e religioso;
- maturazione di un atteggiamento critico o di una personale disponibilità al fine di collaborare in tutti i modi utili ed efficaci per la sempre più solida ed ampia radicazione dei diritti umani nel costume individuale e sociale, nonché nell'organizzazione funzionale ed istituzionale della società.

In correlazione alle finalità sopraindicate, gli obiettivi educativi dello studio dei diritti umani possono essere così precisati:

- maturazione della capacità di "lettura" dei documenti e loro inquadramento storico - culturale;
- maturazione di alcuni strumenti di valutazione critica al fine di promuovere un atteggiamento di interpretazione della realtà contemporanea in rapporto alla difesa dei diritti umani fondamentali;
- maturazione della capacità di cogliere e riaffermare il valore delle relazioni interpersonali ed il rapporto tra persone e sistemi e tra sistemi diversi;
- presa di coscienza di sé, delle proprie responsabilità e dei valori individuali in relazione ai diritti - doveri di giustizia, libertà, tolleranza, dignità, partecipazione di tutti gli uomini in un'ottica sovranazionale ed universale, al di là di ogni barriera politica, razziale, ideologico- culturale e religioso;
- maturazione della disponibilità a collaborare per la crescita umana del proprio gruppo di appartenenza, al fine di una sempre più ampia e solidale integrazione del corpo sociale.

Come possibili punti di riferimento, a titolo puramente indicativo, si fa l'elenco di alcuni documenti, a carattere internazionale:

- La Carta delle Nazioni Unite del 1945;
- La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948 (Nazioni Unite);
- La Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (1950);
- La Dichiarazione dei diritti del fanciullo del 1959 (Nazioni Unite);
- La Dichiarazione sulla decolonizzazione del 1960 (Nazioni Unite);
- La Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale del 1965 (Nazioni Unite);
- Il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici e a i diritti economici, sociali e culturali del 1966 (Nazioni Unite);
- La Carta di Helsinki sulla sicurezza e la cooperazione in Europa del 1975;
- La Dichiarazione del Messico sull'eguaglianza delle donne del 1975;
- La Dichiarazione universale dei diritti dei popoli di Algeri del 1976;
- la Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna del 1979 (Nazioni Unite);
- la Convenzione contro la tortura e gli altri trattamenti o punizioni crudeli, disumani o degradanti (Nazioni Unite 1984);
- la Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia del 1989 (Nazioni Unite).

Nello studio di tale tematica, come è ovvio, il periodo che va dal 1945 ad oggi richiede un particolare approfondimento, in quanto costituisce il periodo storico in cui ha trovato la sua più chiara e puntuale definizione: dalle Convenzioni del dopoguerra (1945-1953) ai diritti dei paesi emarginati (diritti economici o sociali) (1954-1963), ai Patti Internazionali di cooperazione e di tutela del lavoro (1964-1975), alla iniziativa di carattere umanitario (1974-1980).